

Effetto Superbonus ma non sul deficit Cantieri a rischio

Edilizia. Oggi i dati dell'Istat sui conti pubblici dovrebbero certificare che il peso dell'incentivo appena cambiato è concentrato in gran parte sul 2022 e non su quest'anno

ROMA
CHIARA DE FELICE

I numeri record del Superbonus continuano ad agitare imprese e partiti, ma almeno quelli del deficit del 2023 dovrebbero rimanere contenuti. La parola finale spetta all'Istat, che proprio oggi pubblicherà i nuovi dati sui conti pubblici del 2022, incorporando l'impatto dei bonus edilizi, fra cui spicca il macigno del Superbonus al 110%. Il peso dovrebbe però quasi tutto essere concentrato sul 2022, facendo schizzare il 5,6%

Fonti del Tesoro ricordano l'argine costituito dal blocco della cessione dei crediti

Si studiano le varie ipotesi, dagli F24 all'intervento delle partecipate statali

L'Ance torna ad esprimere «forte preoccupazione» per le oltre 32mila imprese coinvolte

atteso dalla Nadef, ma lasciando contenuti gli effetti sul 4,5% previsto dal governo per quest'anno. Prudenza e cautela sono d'obbligo, perché i calcoli dell'Istat non sono noti a nessuno fino alla loro pubblicazione ufficiale, ma fonti del Mef ricordano che il deficit 2023 parte già da un dato fondamentale per i conti: il Superbonus e le sue costose - per lo Stato - cessioni dei crediti sono state bloccate con il decreto del 16 febbraio, un argine considerato necessario dal governo per non mandare all'aria i conti pubblici. In totale i bonus - di cui il 110% è la fetta principale - sono costati oltre 120 miliardi secondo le ultime stime, destinate a cambiare probabilmente al rialzo. A chiarire le nubi sul deficit 2023 intervengono anche altri fattori positivi. I prezzi energetici continuano a scendere e molto probabilmente si alleggerirà la spesa per sostenere famiglie e imprese. E tutto lascia pensare che il Pil sarà ben più alto dello 0,6% della Nadef, forse sfiorando l'1%. L'agenzia Moody's già rivede al rialzo le sue stime di crescita per l'Italia, che da negative (-1,4%) diventano positive (+0,3%), proprio grazie al calo dei prezzi dell'energia.

Le modifiche al decreto
Il nuovo dato dell'Istat, che insieme ad Eurostat ha deciso il metodo di calcolo dei bonus (concentrati nell'anno di attivazione dello sconto o spalmati negli anni), è fondamentale anche

per definire i prossimi passi sulle modifiche al decreto del 16 febbraio. Modifiche che dovrà fare il Parlamento, dopo che il Mef gli assegnerà le risorse da spendere. Tutte legate agli spazi che si libereranno sul deficit 2023. Nel frattempo si studiano le ipotesi sul tavolo: dall'utilizzo degli F24 a compensazione dei crediti, estendendolo anche ai correntisti oltre che alle imprese, all'intervento di altri acquirenti, come chiedono a gran voce le categorie che vorrebbero un intervento delle partecipate.

Il settore in allarme

L'Ance ha espresso «forte preoccupazione per la situazione esplosiva» che si è creata dopo l'approvazione del decreto «che non risolve in nessun modo il problema dei crediti incagliati legati ai bonus edilizi. Si tratta di circa 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati mettono a rischio 115.000 cantieri di ristrutturazione delle case in tutta Italia, oltre 32.000 imprese e 170.000 lavoratori, che raddoppiano se si considera l'indotto», avverte il vicepresidente, Stefano Betti, in audizione alla commissione Finanze della Camera. Negli emendamenti al decreto, se ci saranno margini di manovra in termini di risorse, potrebbe rientrare anche una riattivazione della cessione del credito o sconto in fattura per le fasce di reddito basse e per gli incapienti, e per gli interventi legati al smabonus.



Ponteggi per lavori sulle facciate in città a Genova ANSA

Axa guadagna 33 milioni Mps perde l'8% in Borsa

MILANO

Axa vende il 7,94% di Mps ed esce con una plusvalenza di 33 milioni dal capitale del Monte, in cui è rimasta per circa quattro mesi, nonostante il prezzo spuntato nel collocamento sia collocato nella parte più bassa di una forchetta compresa tra 2,33 e 2,47 euro ad azione. In Borsa il contraccolpo si è sentito, con Siena che è crollata dell'8%, a 2,52 euro. Un valore comunque sensibilmente superiore a quello di realizzo dei francesi, a testimonianza della fiducia che il mercato, complice il momento d'oro che stanno vivendo le banche, nutre nel rilancio di Mps. Ma a Piazza Affari le turbolenze si sono viste anche su Banco Bpm, scivolata dopo che indiscrezioni hanno nuovamente indicato la banca, che ieri ha varato la lista del consiglio, tra le opzioni che il Tesoro sta valutando per accasare Siena. Al punto che il presidente, Massi-

mo Tononi, è stato costretto a ribadire per l'ennesima volta che il Banco non è «in alcun modo intenzionato a perseguire una operazione di aggregazione con Mps» che, particolare non secondario, potrebbe richiedere l'inniezione di nuovi capitali. Sia Tononi che l'ad Giuseppe Castagna avranno modo di riaffrontare la questione: entrambi sono stati ricandidati nella lista del consiglio, che in assemblea eleggerà 12 dei 15 componenti del nuovo board e in cui è stato fatto spazio a due nomi graditi al Credit Agricole (Chiara Mio e Paolo Bordogna) e al patto delle fondazioni e degli enti (Alberto Olivetti e Paola Ferretti).

Emorragia dei salari L'inflazione mangia 10 punti agli statali

Lo studio

La Uil calcola la perdita registrata dalle retribuzioni dei dipendenti pubblici in 15 anni tra carovita e mancati rinnovi contrattuali

ROMA

Tra mancati rinnovi dei contratti e inflazione galoppante, i salari dei dipendenti pubblici sono rimasti al palo: dal 2008 ad oggi hanno perso oltre dieci punti rispetto all'andamento del costo della vita. A puntare il dito contro «la costante e pesante penalizzazione» che negli ultimi 15 anni ha subito il lavoro pubblico «da parte di tutti i governi che si sono succeduti alla guida del Paese» è la Uil. Che, oltre alla perdita salariale, indica anche altre «iniquità» rispetto al



Un dipendente del ministero ANSA

lavoro privato, come i tempi lunghi, per ottenere il trattamento di fine rapporto/servizio (viene erogato dopo due anni, che possono diventare sette con la pensione anticipata) e l'assenza della detassazione della contrattazione di secondo livello nella Pa. Elementi per cui «possiamo affermare senza ombra di

dubbio che oggi lo Stato è il peggior datore di lavoro del nostro Paese», sostiene il segretario federale della Uil, Domenico Proietti. Dal 2008 nel pubblico impiego c'è stato il blocco della contrattazione, durato fino al 2016. Dal 2009 ad oggi, sempre secondo i calcoli del sindacato, «lo Stato ha risparmiato oltre 13 miliardi, per il costo degli stipendi, per il blocco del turn over e il mancato rinnovo contrattuale. Il personale in sette anni è diminuito di oltre 302 mila unità». Alla luce di tutto ciò, per la Uil «servirebbe un finanziamento tra i 7 e gli 11 miliardi» per il rinnovo dei contratti nel triennio 2022-24, «per recuperare l'inflazione e restituire dignità e giustizia» ai lavoratori pubblici. Ma per la nuova tornata contrattuale le risorse, ad ora, non ci sono perché non sono state previste nell'ultima legge di Bilancio. Il tema sarà di certo al centro dell'incontro convocato dal ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, con i sindacati per il 3 marzo. Un primo tavolo di confronto per iniziare ad affrontare i temi legati al pubblico impiego.

L'Italia di traverso sullo stop del 2035 «No al regolamento»

Auto

Il ministero dell'Ambiente annuncia la posizione contraria alle modalità di attuazione del bando ai motori tradizionali

ROMA

«No allo stop alla vendita dei veicoli a benzina e diesel dal 2035». Alla vigilia della riunione dei Rappresentanti Permanenti aggiunti in Ue (Coreper D) chiamata a dare il via libera finale al regolamento europeo, l'Italia riapre una partita che, dalle parti della Commissione, davanti per chiusa. «I target ambientali vanno raggiunti attraverso una transizione economicamente sostenibile e socialmente equa», ha spiegato il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza



Traffico e ingorghi in centro a Torino

energetica annunciando la posizione contraria che l'Italia esprimerà a Bruxelles. Una posizione che rischia di far traballare notevolmente il Regolamento: al «no» di Roma vanno infatti aggiunti i dubbi di Berlino e le posizioni di Bulgaria e Polonia, rispettivamente astenuta e contraria al Coreper che, a novembre,

diede luce verde all'intesa. Messa insieme, i quattro Paesi costituirebbero un blocco di minoranza decisivo per stoppare l'iter. Il via libera del Coreper allo stop alla vendita di motori endotermici dal 2035 è in agenda nella riunione di mercoledì e segue l'approvazione finale dell'Eurocamera avvenuta alla Plenaria di febbraio. La ratifica, formale e definitiva, è prevista al Consiglio Ue del 7 marzo. La posizione del governo, tuttavia, rimette tutto in bilico. L'Italia ritiene che la scelta dell'elettrico non debba rappresentare, nella fase di transizione, l'unica via per arrivare a zero emissioni. «Il successo delle auto elettriche dipenderà molto da come diventeranno accessibili a prezzi concorrenziali», ha osservato il ministro guidato da Gilberto Pichetto. Contemporaneamente, a Berlino, il ministro dei Trasporti Volker Wissing ha scandito che, senza un regolamento ad hoc sugli e-fuels, anche la Germania potrebbe mettere il veto. La posizione dell'Italia riflette quella espressa in maniera compatta da Fi, Lega e Fdi alla Plenaria di febbraio al Pe.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

RistorExpo, il food non sostenibile

La rassegna. Venticinquesima edizione da domenica a Lariofiere con decine di eventi e un titolo provocatorio Ciceri: «Nel settore il fattore green rischia di ridursi a un marchio. Il tema è ambientale, sociale ed economico»

ERBA
LUCA MENEGHEL

Si apre domenica a Lariofiere la venticinquesima edizione di RistorExpo, il salone dedicato ai professionisti della ristorazione. Il tema conduttore sarà "l'eno-gastronomia non sostenibile", una provocazione per discutere di come la sostenibilità vada coniugata oggi nel mondo del food. Attesi 203 espositori, in programma convegni, show cooking e concorsi per i ragazzi delle scuole.

RistorExpo sarà visitabile da domenica 5 a mercoledì 8 marzo, dalle 10 alle 18.30. La nuova edizione è stata presentata ieri mattina all'ospedale Fatebenefratelli di Erba: «Lariofiere ci ha scelti come charity partner - ha spiegato il direttore di struttura Damiano Rivolta - per sostenere i nostri progetti di accoglienza e ospitalità». Valori ben raccontati da fra Giancarlo Lopic, segretario della Provincia Lombarda Veneta dei Fatebenefratelli.

Gli espositori

Fabio Dadati, presidente di Lariofiere e imprenditore del settore alberghiero, vede in RistorExpo un momento di confronto. «Avremo con noi oltre 200 aziende, ma anche tante scuole e protagonisti del settore. Il salone è un marketplace, ma anche uno spazio di dialogo per capire come rendere sostenibile la ristorazione e come tornare ad attrarre giovani pronti a lavorare nei ristoranti e negli alberghi».

Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como e ideatore di RistorExpo, ha spiegato il senso dello slogan che caratterizza il salone. «Parlare di eno-gastronomia non sostenibile è una provocazione, in un periodo in cui la parola sostenibilità è

ovunque, talmente pervasiva da aver quasi perso significato. Sostenibilità è invece un termine importante, una scelta che per molti operatori della ristorazione comporta fatica e difficoltà».

Nel mondo dell'eno-gastronomia, secondo Ciceri, «la sostenibilità rischia di ridursi a un marchio e a una procedura amministrativa. L'obiettivo è interrogarci sul vero significato della parola declinata dal punto di vista ambientale, ma anche sociale ed economico. Ci chiederemo infine se un'azienda di piccole dimensioni possa davvero riuscire a rispondere a tutti gli adempimenti di natura amministrativa previsti per potersi definire sostenibile».

Tra i curatori di RistorExpo c'è Giacomo Mojoli. «La sostenibilità è ormai un prerequisito, un dato di fatto: non andrebbe neanche più sottolineato che quello che facciamo in ristorazione ha un valore di sostenibilità».

Oltre il marketing

RistorExpo è sostenuta da Confcommercio e Fipe. «Parliamo di sostenibilità - ha detto Graziano Monetti, direttore di Confcommercio Como - ma facciamo anche quella sociale ed economica. Questa parola non deve trasformarsi in un'operazione commerciale e di marketing».

Per Marco Caterisano, presidente della Fipe Lecco, «le imprese del settore stanno attraversando ancora un momento difficile, le chiusure del 2022 sono state il doppio rispetto a quelle del 2021. Sostenibilità è anche fare i conti con la diminuzione della marginalità per l'inflazione, per i costi energetici e delle materie prime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Giancarlo Lopic, Damiano Rivolta, Giovanni Ciceri, Fabio Dadati e Giacomo Mojoli

Scabin e Iaccarino all'inaugurazione

L'inaugurazione di RistorExpo è in programma domenica alle 10 con un convegno su "l'eno-gastronomia non sostenibile" che vedrà protagonisti il regista e direttore artistico Davide Rampello, i giornalisti Giacomo Mojoli e Alberto Schieppati, gli chef Davide Scabin, Cristiano Tomei, Herbert Hinter e Alfonso Iaccarino (che riceverà il premio alla carriera RistorExpo 2023).

La giornata di domenica proseguirà nel pomeriggio con

le masterclass di Scabin e Tomei, oltre che con la prima tappa del focus pizza (la rassegna vedrà protagonisti anche i celebri pizzaioli Diego Vitagliano e Gino Sorbillo, ospiti lunedì e martedì).

Le masterclass proseguiranno nei giorni successivi con gli chef Giuliano Baldessari, Chiara Pavan e Francesco Brutto, Marco Ambrosino, Sara Nicolosi e Cinzia De Lauri, Michele Lazzarini, Pietro la Rosa e Chiara Pepe, Mauro Elli. Sul

fronte beverage, non mancherà il bartender fiorentino Luca Picchi - maestro del Negroni - che lunedì sceglierà il miglior cocktail del lago di Como.

Grande spazio avranno le scuole con le competizioni marchiate RistorExpo Young Cup. Di giovani si parlerà inoltre martedì 7 marzo alle 10 con un convegno dal titolo "Alta formazione, alta professionalità": relatori Nicola Perullo, rettore dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pol-

lenzo, Andrea Sinigaglia, direttore generale di Alma, e Marta Cotarella, direttrice di Intrecci Alta Formazione.

I visitatori troveranno sempre ad attenderli 203 espositori, sparsi fra i tre padiglioni del centro espositivo. L'ingresso è gratuito per gli operatori di settore invitati alla fiera, per tutti gli altri il biglietto costa 15 euro. Gli operatori del settore Ho.Re.Ca. possono registrarsi sul sito <https://www.ristorexpo.com> per accedere gratuitamente; sul sito c'è anche il programma aggiornato con tutti gli appuntamenti giornalieri. **L. Men.**

Associazione Pasticceri Uno stand per presentarsi

L'Associazione Pasticcerie Lariane, neonata sezione locale della Confederazione Pasticceri Italiani - Conpait, si presenterà al pubblico dal 5 all'8 marzo a Lariofiere in occasione della manifestazione RistorExpo.

Lo scopo di questa nuova realtà associativa è promuovere il mondo della pasticceria italiana alle più moderne tecniche di elaborazione delle materie prime e alle nuove tendenze di decorazione dei

dolci. La partecipazione dell'Associazione Pasticcerie Lariane alla fiera dell'eno-gastronomia del territorio nasce anche con l'intento di invitare i colleghi del settore a visitare la manifestazione e a conoscere l'associazione.

Lo stand sarà allestito dalla ditta Cesana Food Innovation nell'ottica di offrire ai visitatori ospitalità, conoscenza reciproca e professionalità.

Negli spazi espositivi si troveranno vetrine con torte,

mono, mignon in esposizione e torte da degustazione, una caffetteria e il salottino della ospitalità.

Al centro sarà posizionato il "laboratorio lariano", uno spazio dimostrativo che i pasticceri, associati e non, potranno utilizzare per sessioni di circa un'ora.

Chi volesse presentare o realizzare in loco un proprio prodotto può scrivere agli indirizzi email dei referenti indicati dall'associazione: Stefania De Marchi Verga - info@pasticceriafuin.com e Giuseppe Colombo - giuseppe.colombo@pasticceriasartori.it.

Il tema provocatorio scelto quest'anno per RistorExpo

è "L'eno-gastronomia non sostenibile", sottolineando l'utilizzo generalizzato ma non sempre appropriato del termine "sostenibilità": ci si definisce sostenibili per assecondare strategie di comunicazione e marketing aziendale anche quando manca un collegamento reale con il significato nobile di questo concetto.

In particolare, per aziende del settore enogastronomico, soprattutto se di piccole dimensioni, rispondere a tutti gli adempimenti di natura amministrativa previsti per determinare la sostenibilità della produzione può risultare difficile, se non impossibile.

I mille segreti del caffè allo stand della Milani

Caffè Milani, storica torrefazione comasca, sarà a RistorExpo con tante attività e dimostrazioni pensate per il pubblico. Lo stand dell'azienda sarà collocato nel padiglione A e accoglierà la presentazione in anteprima di alcune ricette di dolci e cocktail a base di caffè raccolte nel nuovo manuale dedicato a caffetterie, pasticcerie e bar.

Da domenica 5 marzo a martedì 7 marzo, sempre alle 11, si potrà assistere a una lezione di tostatura con segreti del me-

stiere e curiosità. Domenica alle 16 è in programma una sfida tra due professionisti che realizzeranno cappuccini artistici guidati dalle richieste del pubblico: vincerà chi replicherà meglio e più velocemente le figure richieste. Lunedì alle 16, in collaborazione con Rivo Gin e Amaro Venti, saranno creati quattro cocktail con il caffè: Negroni, caffè shakerato, fiore di caffè, espresso Ventini. Martedì alle 15 sarà presentato il ricettario del Caffè Milani con la preparazione di bevande a base di caffè.

Luciano Sala, mezzo secolo con Opel

L'azienda. Dall'officina meccanica di Merate a colonna portante del marchio tedesco per la provincia di Lecco. Dopo anni di stasi del settore, l'azienda cavalca i cambiamenti negli assetti proprietari e le novità tecnologiche

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Partita nel 1971 come piccola officina meccanica fondata da Luciano Sala a Merate, nel tempo l'attività di quella che porta il nome del titolare si è ampliata con la vendita di auto Opel, una collaborazione che si è intensificata negli anni Ottanta con Re.Vi., all'epoca concessionaria Opel di Lecco il cui titolare aveva visto nell'attività di Sala una buona opportunità sul Meratese.

Nel 1989 avviene un primo passaggio importante con l'acquisizione del mandato di vendita per la zona di Merate e con l'apertura di una nuova sede in via Como, ancora oggi sede principale dell'azienda della famiglia Sala. Nel 1990 l'attività si presenta dunque con la vendita, più l'annesso officina di riparazione e il reparto magazzino. Nel frattempo nel decennio degli Anni ottanta era cresciuto parecchio anche il marchio Opel nella presentazione di nuovi modelli al mercato. Fra il 2004 e il 2005, spiega Roberta Sala, «abbiamo completamente cambiato la sede secondo i nuovi standard previsti da Opel, con raddoppio del salone vendita e un forte ampliamento di magazzino e officina, come dettava il rispetto della corporate identity della casa madre».

Le figlie, i mariti

Oggi è lei, con la sorella Elena e i rispettivi mariti, a gestire l'attività di famiglia, mentre il fondatore continua a occuparsene in parte seguendo la logistica e l'usato. Pochi anni dopo, nel 2010, la concessionaria leccese Re.Vi. ha chiuso liberando la sua parte di mercato nella

zona di Lecco «e Opel Italia - aggiunge Sala - ci ha dato credito per farci avere il mandato su Lecco». Così si arriva all'inaugurazione della sede leccese di via Figini, nel pieno di una crescita basata su investimenti continui e soprattutto su un mercato dell'auto che lo consentiva, con il marchio Opel che raccoglieva successo di pubblico: «Tutto ciò ci ha dato fiducia nell'investire in modo importante e nel tempo - aggiunge Sala - questo tipo di sforzo ci è stato ripagato dai risultati aziendali. Ma oggi il mercato è del tutto stravolto e non solo perché la pandemia ha costretto a rivedere l'intero modello economico. In realtà - aggiunge - per anni il settore auto è stato piuttosto immobile, negli ultimi 3-4 anni c'è stata l'accelerazione sul cambiamento della transizione ecologica che sta avendo un forte impatto sul nostro settore». Nel frattempo ci sono state le

■ In pochi anni il passaggio da Gm a Psa e la fusione di quest'ultima con i marchi di Fca

■ Ora l'opportunità del servizio post vendita su altri due brand di Stellantis

grandi aggregazioni di settore: Opel, che era parte del Gruppo GM di Detroit, a fine 2018 viene venduta a Psa, Gruppo francese con dinamiche e politiche diverse, fino alla fusione di Psa con Fca in Stellantis: «In tutti i passaggi - aggiunge Sala - i cambiamenti nella modalità di gestione della nostra attività si sono sentiti, dai sistemi di fatturazione a quelli degli ordini e altro. Si è poi innestata la pandemia fino al cambiamento in atto verso un 2035 in cui non saranno più vendute auto a motore termico». E Opel sarà uno dei primi brand di Stellantis a diventare 100% elettrico.

Post vendita

Da quest'anno tutti i contratti di vendita saranno redistribuiti nell'ambito della ristrutturazione della rete di vendita di Stellantis: «Ora - spiega Sala - il mandato verrà dato ai concessionari multibrand per una miglior sostenibilità del business, in quanto essere monomarca comporta oggi costi superiori ai guadagni e con più marchi si compensa meglio la situazione». Per la sua concessionaria le opportunità che si intravedono sono quelle derivanti dal post vendita per il service non solo su Opel, ma anche su Peugeot e Citroen: «Fino a giugno - conclude Sala - noi abbiamo il mandato esclusivo Opel, quindi il nostro business potrebbe essere più focalizzato sull'usato a km zero aziendale e sul post vendita, anche considerando che il mercato italiano non è pronto, per carenza di infrastrutture e anche per retaggio culturale, per il full electric su cui sta andando Opel.



Luciano Sala, fondatore e titolare dell'omonima concessionaria di Merate e Lecco

«Tanti acquisti rinviati Più lavoro in officina»

«Abbiamo già in gamma modelli che si possono ordinare solo elettrici e ciò - afferma Roberta Sala, responsabile commerciale della concessionaria d'auto di famiglia con sede a Merate - ha già ridimensionato i numeri del mercato. Nel principio come si può non condividere l'impatto zero? Ma non sono d'accordo con la modalità e con il voler imputare tutto il problema ambientale ai motori termici, anche

considerando che nell'utilizzo l'auto elettrica non inquina, ma lo fa invece e parecchio nel suo ciclo di produzione».

Sala aggiunge che «andare solo sull'elettrico è una scelta classista, visti i costi delle vetture, a meno che non si mettano in campo mega incentivi statali. Intanto cresce l'incertezza nei clienti, che in vista del cambiamento già non vogliono più auto diesel e benzina. Febbraio è stato un mese di

alti e bassi di mercato. L'unica nota positiva sta nel fatto che molti stanno rinviando gli acquisti di auto nuova e riparano quella che hanno».

Ne beneficia la programmazione degli interventi in officina, incentivata anche dal forte allungamento dei tempi di consegna di nuove auto «che oggi raggiungono anche gli otto mesi. Rallentamenti - sottolinea Sala - dovuto al rallentamento delle produzioni causato dalla pandemia, dagli effetti economici della guerra in Ucraina e dalle difficoltà, solo in parte risolte, di approvvigionamento di componentiistica elettronica». **M. Del.**

«La transizione green va graduata I clienti devono essere preparati»

L'attività

Alberto Negri è alla guida dell'omonima ditta e presiede il gruppo

Quella della concessionaria d'auto Renzo Negri, di Pescate, è una storia con origini comuni a quelle di tanti rivenditori del Lecchese.

L'azienda famigliare oggi guidata da Alberto Negri è una realtà storica che ha mosso i primi passi novant'anni fa con un'attività di officina per riparazioni di auto e noleggio. Strada facendo è diventata concessionaria Simca, poi Peugeot, e, dal 1995, concessionaria ufficiale Suzuki con dieci dipendenti che oggi, dopo un 2022 ancora difficile per tutto il settore auto, registra un «2023

partito molto bene - afferma Alberto Negri -, con i primi due mesi dell'anno che registrano una crescita del 25% rispetto allo stesso periodo del 2022».

Intanto la rivoluzione verde nei trasporti preoccupa i rivenditori italiani che vedono avvicinarsi sempre più con l'iter in corso al Parlamento europeo lo stop alla vendita di auto a benzina e diesel dal 2035, data dalla quale in ambito di Unione europea potranno essere venduti solo auto e furgoni totalmente elettriche o a idrogeno, quindi a emissioni zero, posto che tuttavia le decisioni ultime saranno frutto delle trattative coi Governi nazionali.

Questioni che Negri conosce bene per esperienza diretta e che già fanno sentire i primi effetti nel cambiamento del mercato e che condivide con i



Alberto Negri guida l'omonima concessionaria Suzuki

25 associati che rappresenta come presidente del Gruppo autoveicoli in Confcommercio Lecco, in stretto raccordo fra loro nel «far arrivare le richieste della categoria nelle varie sedi istituzionali».

«Per quanto riguarda lo stop delle auto benzina e diesel dal 2035 io penso come detto dal ministro delle Infrastrutture Salvini nei giorni scorsi ad un forum sul futuro della mobilità, che questa transizione non debba essere messa in atto come un taglio netto bensì debba essere accompagnata in modo graduale. Negli ultimi due decenni - aggiunge Negri - la trasformazione e l'evoluzione nel mondo dell'automobile hanno avuto un imponente impatto sulle decisioni di acquisto del cliente finale. Considerando tutto ciò che implica la transizione dai combustibili fossili all'ibrido e all'elettrico, fino alle auto a guida autonoma, alle auto connesse, tutto ciò annuncia già un forte impatto di mercato».

Negri spiega che la sua attività, come accade al resto della categoria, si è modificata con-

solidando sempre più a tutto campo le attività di post-vendita, offrendo sempre più servizi diversificati e su misura del cliente fra cui assicurazioni, estensioni di garanzie e pacchetti di manutenzione compresi nelle offerte, «con soluzioni di finanziamento - aggiunge - atte a reintegrare l'auto dopo tre o quattro anni».

Come presidente delle concessionarie Negri siede anche nel Consiglio generale di Confcommercio Lecco facendosi portavoce delle necessità della categoria anche verso l'associazione territoriale. Fra le questioni più dibattute fra gli iscritti c'è quella degli incentivi di Stato: «La propensione verso la mobilità green - afferma Negri - continua ad aumentare soprattutto per le auto ibride, mentre l'elettrico puro stenta a crescere e ciò sia a causa dei costi delle autovetture sia per la mancanza di centraline di ricarica adeguate. Dati di fatto dimostrati dall'esaurimento dei fondi per l'Ibrido della fascia 60/135 gr Co2, mentre invece da 0 a 60 gr di Co2 si registra ancora disponibilità». **M. Del.**

Alle superiori cento studenti in meno

Istruzione. Sono 3.300 i ragazzi che si sono iscritti a una prima nei 27 istituti scolastici della provincia. Nel Lecchese quattordici scuole superiori statali, sei paritarie e sette centri di formazione professionale

Sono 3.302 gli studenti che hanno presentato domanda di iscrizione alla prima di un istituto superiore, statale o paritario, o a un centro di formazione professionale. Si legge un decremento di 88 studenti complessivamente, anche se questo non porterà a grandi modifiche sul fronte della formazione delle classi.

Nelle 27 realtà scolastiche tra il capoluogo e il territorio, con 14 istituti superiori statali, sei istituti superiori paritari, e sette centri di formazione professionale, il 45,8% degli iscritti si è orientato sui licei, il 31,6% sugli istituti tecnici, l'11,8% sugli istituti professionali, il 10,8% sui percorsi di istruzione e formazione professionale Iefp.

Varietà di scelta

Sono 60 gli indirizzi di studio e i percorsi formativi offerti dalle scuole statali; 23 indirizzi liceali, 22 di istruzione tecnica, 9 di istruzione professionale e 6 percorsi di istruzione e formazione professionale Iefp.

Lo dice l'analisi realizzata dall'Amministrazione provinciale elaborando i dati ufficiali messi a disposizione dagli istituti superiori e dai centri di formazione professionale.

Gli indirizzi liceali si confermano i più gettonati anche nelle scuole del territo-

rio; mentre a livello nazionale il 57,1% degli studenti opta per un liceo, nel lecchese è il 45,8% a scegliere un indirizzo liceale. Tra i licei lo scientifico è in testa alle preferenze con 666 richieste pari al 44%; costante l'interesse per lo scientifico tradizionale.

Tra gli istituti tecnici, scelti dal 31,6%, in linea con il dato nazionale del 30,9%, amministrazione finanza e marketing e informatica e telecomunicazioni si confermano i più richiesti. Crescono le domande relative agli indirizzi chimica materiali e biotecnologie e costruzioni ambiente e territorio.

Si conferma il divario tra il dato nazionale e quello provinciale sulle scelte degli isti-

tuti professionali, compresi i percorsi triennali di Iefp: a livello nazionale in continua flessione con il 12,1%, a livello provinciale attestato al 22,6%.

Per quanto riguarda gli istituti professionali: l'indirizzo servizi per la sanità e l'assistenza sociale resta il più attrattivo, registrando il 28,3% delle richieste di iscrizione a un indirizzo professionale, segue manutenzione e assistenza tecnica con il 18,4%, ed enogastronomia e ospitalità alberghiera con il 15,5%.

Il nuovo indirizzo

Per il prossimo anno scolastico è stato attivato un nuovo percorso di istruzione professionale agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane all'istituto professionale Fumagalli di Casatenovo che ha registrato una risposta positiva con un totale 20 iscritti, che permetteranno di avviare una classe.

Tra i percorsi triennali di istruzione e formazione professionale, l'operatore grafico è scelto dal 14,1% degli studenti interessati a un percorso di Iefp erogato da un centro di formazione professionale. Risposta positiva anche per l'operatore del benessere con 44 iscrizioni. **P. San.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecco, così il prossimo anno scolastico

Isritti in prima superiore anno scolastico 2023/2024

2.849

gli studenti che hanno scelto le scuole statali

150

gli studenti che hanno scelto le scuole paritarie

303

gli studenti che hanno scelto i centri di formazione professionale



NUMERO ISTITUTI COMPLESSIVI:

Suole statali 60

gli indirizzi di studio e i percorsi formativi offerti dagli istituti superiori statali
23 indirizzi liceali
22 indirizzi di istruzione tecnica
9 indirizzi di istruzione professionale
6 percorsi di istruzione e formazione professionale Iefp

FONTE: Amministrazione provinciale

3.302 GLI STUDENTI che hanno richiesto di frequentare un istituto superiore o un centro di formazione professionale della provincia di Lecco

45,8%

degli studenti si è orientato sui licei

31,6%

degli studenti si è orientato sugli istituti tecnici

11,8%

degli studenti si è orientato sugli istituti professionali

10,8%

degli studenti si è orientato sui percorsi di istruzione e formazione professionale

Centri di formazione professionale 36

i percorsi triennali e quadriennali di formazione professionale offerti dai centri di formazione professionale

14 Scuole statali
6 Scuole paritarie
7 Centri di formazione professionale

Novità, un indirizzo dedicato ad agricoltura e foreste

«Un costante monitoraggio dei dati sulle iscrizioni è un utile strumento per adeguare e riformulare annualmente il piano dell'offerta formativa provinciale - dice **Carlo Malugani**, consigliere provinciale delegato all'istruzione e formazione professionale -. Questa indagine impone una conseguente valutazione necessaria da parte di tutte le istituzioni coinvolte nell'approvazione del piano dell'offerta formativa, per comprendere gli interessi degli studenti e svi-

luppate percorsi di successo e di stimolo per i ragazzi e per l'assetto produttivo del territorio».

I dati sono stati rilevati alla chiusura delle iscrizioni online e «ora è in corso la delicata e complessa fase della formazione delle classi, di competenza dell'Ufficio scolastico e dei dirigenti scolastici. I dati mostrano come la preferenza a intraprendere un percorso liceale sia una costante».

Licei che quindi continuano a raccogliere tanti consen-

si, con lo scientifico batte tutti. Sono 246 gli studenti che hanno chiesto di frequentare lo scientifico tradizionale, 342 quello delle scienze applicate, 78 lo sportivo, 263 il linguistico, 142 il liceo delle scienze umane, 212 lo scientifico ad indirizzo economico e sociale, 73 il classico, 140 l'artistico e 17 il liceo musicale.

«Per l'istruzione professionale, il neo indirizzo di agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle



Carlo Malugani, consigliere provinciale delegato all'istruzione

risorse forestali e montane all'istituto professionale Fumagalli di Casatenovo ha registrato interesse con venti iscritti - prosegue Malugani -. Invariato l'interesse verso gli istituti professionali, costante il numero complessivo delle richieste di iscrizione ai percorsi di Iefp negli istituti superiori statali; si registra una lieve diminuzione degli iscritti ai centri di formazione professionale. Un importante aumento è stato rilevato nelle iscrizioni agli istituti paritari, con scelte orientate al liceo scientifico delle scienze umane, allo sportivo e all'indirizzo amministrazione, finanza e marketing». **P. San.**

Aperto a Palazzo delle paure l'angolo per bimbi e mamme

Baby pit stop

Inaugurato lo spazio di accoglienza per le necessità dei più piccoli

Un nuovo spazio nel quale le mamme possano prendersi cura dei loro bambini. Al Palazzo delle paure è stato inaugurato il Baby pit stop, un'iniziativa promossa da Unicef e concretizzata dal club di Lecco del

Soroptimist International d'Italia.

L'associazione lecchese, grazie alla disponibilità concessa dal Sistema museale urbano lecchese, ha finanziato l'acquisto degli allestimenti necessari per arredare il piano terra della struttura di proprietà del Comune di Lecco. L'area è stata individuata con la collaborazione di **Barbara Cattaneo** e **Massimo Negri**, impegnati già in un progetto di riqualificazione de-

gli spazi interni al museo. Barbara Cattaneo, direttrice scientifica delle gallerie d'arte e degli spazi espositivi del Simul, ha sottolineato l'importanza di donare alla città uno spazio sicuro per famiglie, a maggior in un luogo con un forte legame con l'arte.

La parola è poi passata a **Simona Piazza**, vicesindaco e assessore alla Cultura e coesione sociale, che ha parlato dell'importanza di sviluppare all'inter-

no del nostro territorio progetti concreti come appunto il Baby Pit Stop.

L'assessore **Alessandra Durante**, invece, ha ricordato l'analoga esperienza condotta al centro per le famiglie di Pescarenico e alla biblioteca civica Pozzoli di via Bovara. Dal canto suo, Marta Airoldi, presidente del Soroptimist International Club di Lecco, ha affermato che «siamo contenti di aver avuto la possibilità di allestire questo spazio per tutte le mamme che si trovano fuori casa e hanno la necessità di curare il bambino. Realizzare un Baby pit stop significa avere a cuore la maternità e il futuro e noi soroptimiste operiamo perché il futuro dei nostri figli sia migliore». **C. Doz.**



A Palazzo delle Paure inaugurato il Baby pit stop

IMPRESE E ENERGIA

Intelligenza artificiale
la nuova frontiera

In Italia 280 imprese energetiche (l'8,4% del totale) pioniere dell'IA. Diffusione più elevata in Germania (13,7%) e Francia (9,9%)

a pagina 8

L'energia e la nuova frontiera dell'intelligenza artificiale

In Italia 280 imprese energetiche (l'8,4% del totale) pioniere dell'IA. Diffusione più elevata in Germania (13,7%) e Francia (9,9%). Maggiore utilizzo nella robotica, analisi dati, processi di sicurezza Ict e produzione

di Enrico Quintavalle*

Il lancio a novembre 2022 di ChatGpt, il software di simulazione di una conversazione con un essere umano basato su intelligenza artificiale (IA) e machine learning (apprendimento automatico) sviluppato da OpenAI, ha aperto un dibattito su vasta scala sulle prospettive connesse con lo sviluppo di questa tecnologia.

L'IA influirà sulla struttura di offerta di servizi di assistenza ai clienti e di vendita al dettaglio. Inoltre, saranno coinvolti servizi ad alta intensità di conoscenza dove sono controllati ed analizzati grandi quantità di dati: professioni legali e mediche, servizi di consulenza fiscale e finanziaria, servizi pubblici come sanità e istruzione. Gli algoritmi evolveranno, fino a svolgere attività creative, oltre a quelle ripetitive.

Ma con l'evoluzione dell'IA aumenteranno i rischi di concentrazione economica, mentre si delinea un intreccio di rilevanti implicazioni geopolitiche. Si pongono interrogativi sul fronte della qualità e veridicità delle informazioni e dell'accuratezza dei contenuti generati da algoritmi, mentre si aprono nuove frontiere negli ambiti giuridici della contrattualistica, delle assicurazioni e della tutela della privacy. Si amplificano le ripercussioni della transizione digitale sul sistema delle imprese e il mercato del lavoro, con ricadute sulla disoccupazione tecnologica.

Le imprese energetiche sulla frontiera dell'IA

Le frontiere dell'IA sono già percorse da un cluster, che diverrà sempre più consistente, di imprese del settore energia e utility, come documentiamo analizzando i dati della nuova sezione della rilevazione europea sull'uso dell'Ict nelle imprese, dedicata all'utilizzo di tecnologie di IA legate a specifiche finalità aziendali.

L'8,4% delle imprese del settore energetico utilizza sistemi di intelligenza artificiale per almeno una delle sette finalità proposte – equivalente a 280 imprese del comparto con 10 addetti ed oltre - a fronte del 9,4% della media Ue. La quota sale al 13,7% in



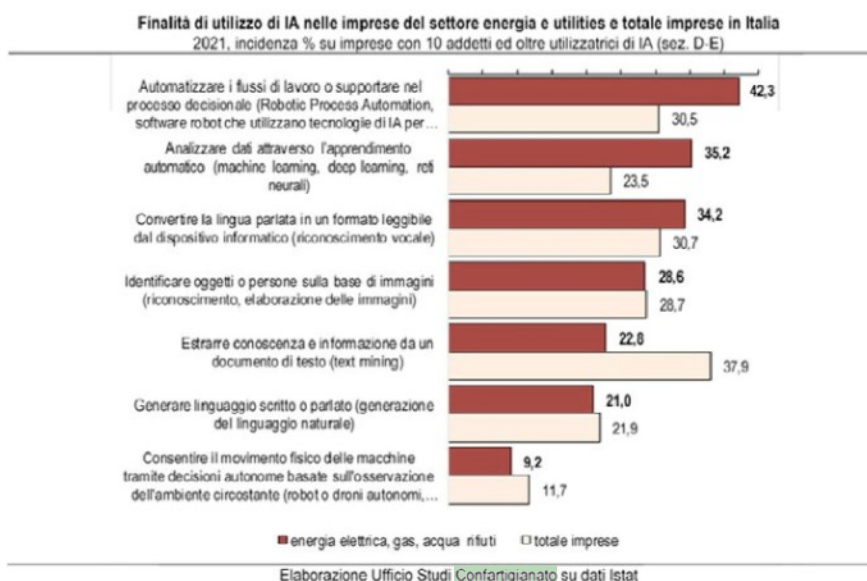
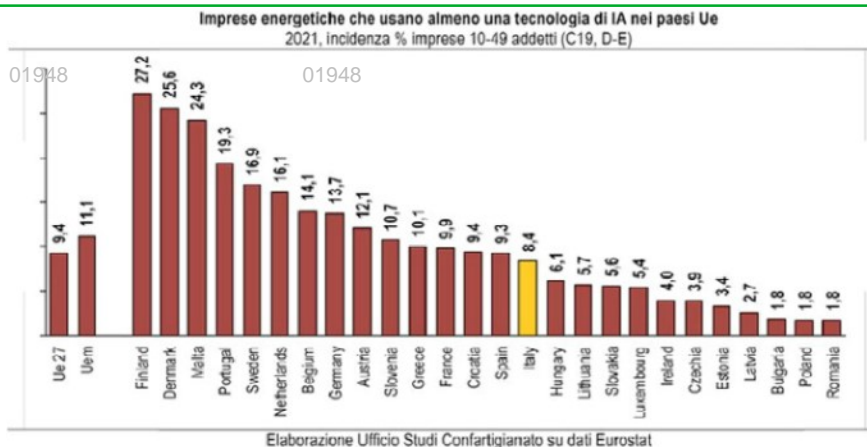
Superficie 99 %

Germania, seguita dal 9,9% rilevato in Francia e dal 9,3% in Spagna.

Per finalità di utilizzo i tools di IA sono utilizzati dalle imprese del settore energia e utility (produzione elettricità e gas, acqua e rifiuti, Nace 2 D-E) in modo più intenso per l'automatizzazione di flussi di lavoro attraverso software robot (nel 42,3% dei casi, 11,7 punti sopra alla media delle imprese), per analizzare dati attraverso l'apprendimento automatico - machine learning, deep learning e reti neurali - (35,2%, 11,8 punti sopra alla media), per la conversione della lingua parlata in formati leggibili da dispositivi informatici attraverso tecnologie di riconoscimento vocale (34,2%), per identificare oggetti o persone sulla base di immagini (28,6%), per l'estrazione di conoscenza e informazione da documenti di testo (22,8%, di 15,1 punti inferiore alla media), per generare linguaggio scritto o parlato - generazione del linguaggio naturale - (21%). Più contenuto (9,2%) l'utilizzo per consentire il movimento fisico delle macchine tramite decisioni autonome basate sull'osservazione dell'ambiente circostante, come robot, droni e veicoli a guida autonomi.

In relazione agli ambiti aziendali di adozione di sistemi di IA da parte delle imprese del settore energia e utility, si registra una maggiore diffusione nei processi della sicurezza informatica (48%), della produzione, ad esempio per la manutenzione predittiva o il controllo qualità della produzione (31,8%), dell'organizzazione dei processi di amministrazione aziendale, come l'analisi dati a supporto degli investimenti o per effettuare previsioni di vendita, (29,8%), della logistica (27%), della gestione d'impresa attraverso l'analisi dati a supporto degli investimenti o per effettuare previsioni di vendita (25,6%), del marketing e vendite, ad esempio per funzioni di assistenza ai clienti o campagne promozionali personalizzate (23,6%), e, con una quota più contenuta (15,2%), per la gestione delle risorse umane.

***Resp. Ufficio Studi Confartigianato**
Twitter: @e_quintavalle
LinkedIn: linkedin.com/in/enricoquintavalle



DL CREDITI/EFFICIENZA

Pioggia di iniziative

I lavori alla Camera

Indagine conoscitiva in commissione Bilancio sull'impatto dei bonus edilizi. La Finanze prosegue le audizioni e l'aula respinge le pregiudiziali di PD e M5S. Direttiva Ue, la maggioranza trova la quadra sulla mozione.

a pagina 9

DL Crediti ed efficienza energetica, pioggia di iniziative alla Camera

La commissione Bilancio delibera un'indagine conoscitiva sull'impatto dei bonus edilizi. La Finanze prosegue le audizioni sul provvedimento e l'aula respinge le pregiudiziali di PD e M5S. Direttiva Ue, la maggioranza trova la quadra sulla mozione

di Alfredo Spalla

Due questioni pregiudiziali sul DL Crediti, quattro mozioni sulle agevolazioni fiscali, cinque sulla direttiva Ue sulle prestazioni energetiche degli edifici, che fanno seguito alle sette risoluzioni in commissione Ambiente, due indagini conoscitive – una alla Camera, appena deliberata, e una in Senato - e numerose audizioni. L'adozione del DL Crediti e la direttiva Ue per l'efficienza degli edifici hanno dato il via a molte iniziative parlamentari sul tema. Tante proposte, concentrate prevalentemente alla Camera, che è utile mettere in o, partendo dalle novità di giornata sulla indagine conoscitiva della Bilancio e sul DL Crediti.

Bonus e finanza pubblica, una nuova indagine

La commissione Bilancio di Montecitorio oggi (28 febbraio) ha deliberato di svolgere un'indagine conoscitiva "sugli effetti macroeconomici e di finanza pubblica derivanti dagli incentivi fiscali in materia edilizia". La proposta, avanzata dal PD, ha trovato il favore degli altri gruppi parlamentari. Secondo quanto appreso da QE, l'idea dei deputati è quella di studiare la distribuzione territoriale degli incentivi, cercando di capire se ci siano state discrepanze tra Nord e Sud. Si tenterà di approfondire le classi di reddito che hanno avuto accesso ai bonus, le tipologie (persone fisiche o altro), e ottenere maggiori informazioni sugli effetti sul sistema economico nazionale.

I lavori dovrebbero partire a breve per poi concludersi entro maggio. Si prevede un ciclo di audizioni che includa, tra gli altri, rappresentanti di Istat, Bankitalia, Ragioneria dello Stato, Ufficio parlamentare di Bilancio, Dipartimento del Tesoro, Cnel, Agenzia delle Entrate, Enea, Nomisma, Svimez e Cresme. Un contributo scritto sarà richiesto a Confindustria, consumatori, ordini dei dottori commercialisti e degli ingegneri. La commissione

Finanze del Senato sta invece svolgendo un'indagine conoscitiva sull'incentivazione fiscale, concentrandosi però sull'uso del credito d'imposta (QE 14/12/22).

Gli aggiornamenti sul DL Crediti

Venendo al DL Crediti, i deputati della Commissione Finanze negli ultimi due giorni hanno ascoltato numerosi contributi, ricavandone una posizione pressoché trasversale tra associazioni di categoria e sindacati: il provvedimento, così com'è, non funziona.

Confcommercio, ad esempio, ritiene che vi siano alcune urgenze: in primis quella affrontare la questione dei crediti incagliati (circa 20 miliardi di euro, secondo le stime) per mancanza di cessionari. Propone poi di rendere subito operative le compensazioni tramite F24, di favorire l'incontro tra domanda e offerta dei crediti e di prevedere una fase di transizione della normativa. Dal punto di vista organizzativo, l'idea è quella di strutturare il confronto con il Governo anche alla luce dell'ipotesi di cartolarizzazione e del coinvolgimento di Sace.

Per **Confartigianato** è "indispensabile" che la cessione/sconto in fattura sia mantenuta per determinati redditi. Si dovrebbe poi introdurre la cedibilità del credito per una percentuale della detrazione ammessa, mantenendo la cessione per gli immobili che hanno una classe energetica particolarmente bassa o per quelli con ridotti requisiti sismici. **Cna** chiede di prorogare l'entrata in vigore della norma transitoria almeno fino al 30 giugno 2023, mentre la **Cgil** vorrebbe che il DL fosse indirizzato "prioritariamente all'edilizia residenziale pubblica, alle aree urbane più fragili, alle fasce a basso reddito che al contrario verrebbero escluse perché incapienti".

Nella seconda giornata sono arrivati i contributi anche di Confedilizia e di **Ance**, uno dei più attesi sull'argomento. La prima priorità dell'Ance è quella di sbloccare i crediti pregres-



Superficie 101 %

si. La proposta – come si può leggere dalla memoria disponibile in allegato - prevede di riconoscere, in via straordinaria e temporanea, la possibilità per le banche e Poste di compensare le somme relative agli F24 della clientela con i crediti di imposta originatisi a seguito del sostenimento, nelle annualità 2021 e 2022, delle spese per gli interventi agevolati con i bonus edilizi, che imprese e contribuenti non sono riusciti ancora a cedere. L'Associazione nazionale dei costruttori edili ne fa anche una questione di prospettive per la riqualificazione del patrimonio immobiliare. Il rischio concreto – si ipotizza - è quello di tornare a “numeri insignificanti in termini di realizzazione di interventi su interi edifici - 2.900 all'anno, mediamente, nel triennio 2018-2020 – mentre la nuova proposta di direttiva europea sulla prestazione Energetica in Edilizia (Epbid) richiede un ritmo di intervento pari ad almeno 180.000 edifici all'anno”. Un numero in linea con quanto realizzato, in media, negli anni 2021 e 2022 con la possibilità di cedere i crediti maturati.

Confedilizia ritiene opportuno “consentire fino al 30 aprile l'utilizzo della cessione del credito e dello sconto in fattura”, mantenendo tale meccanismo per gli interventi nelle unità immobiliari indipendenti. Inoltre chiede “l'utilizzo del superbonus al 110 o al 90 per cento anche per le spese sostenute fino al 30 giugno 2024”, prevedendo, in capo dei beneficiari, “la possibilità di trasformare la detrazione in credito d'imposta”.

Le opposizioni ritengono poi che il DL Crediti, per come è stato scritto, non debba neppure arrivare alla discussione in assemblea. Per tali motivi, il Partito Democratico e il Movimento 5 Stelle hanno presentato due

distinte pregiudiziali sul provvedimento, che però sono state entrambe respinte dall'aula.

Le agevolazioni fiscali per il settore edilizio e per l'efficienza energetica sono poi l'oggetto di quattro mozioni riguardano invece Si sta discutendo sui testi di Mazzetti (Forza Italia), Santillo (M5S), Zanella (Avs) e Manes e Schullian (Minoranze/Misto).

Le mozioni sulla Direttiva Ue

Sulla direttiva Ue la maggioranza di Governo ha trovato una quadra giungendo a una mozione unitaria firmata da tutti i capigruppo di Fdi, Lega, Forza Italia e Noi Moderati. L'atto impegna il Governo “ad adottare le iniziative di competenza presso le competenti istituzioni europee” per “scongiurare” l'introduzione della direttiva Ue e “garantire al nostro Paese la necessaria flessibilità per raggiungere obiettivi di risparmio energetico più confacenti alle proprie caratteristiche”. Nelle premesse si parla della direttiva come “un chiaro attacco all'economia e al patrimonio edilizio italiano” e di “limitazioni” che “rappresentano un ostacolo allo sviluppo degli investimenti per la produzione dei gas rinnovabili, settore in cui l'Italia vanta eccellenze nazionali”. Sul tema, oltre alle risoluzioni in commissione Ambiente, sono in discussione anche altre quattro mozioni presentate da Alleanza Verdi Sinistra, Movimento 5 Stelle, Partito Democratico, Minoranze linguistiche (Misto) e Azione-Italia Viva.

In allegato sul sito di QE sono disponibili i testi delle pregiudiziali, della mozione di maggioranza sulla direttiva Ue, e delle memorie Ance, Confedilizia, Confcommercio, Confartigianato, Cna e Cgil.



IL NUOVO PD

La «redistribuzione» è al centro dell'economia della segretaria

Il coordinatore del programma economico di Schlein era Misiani, lo stesso di Letta: «Siamo partiti da tre grandi questioni: clima, lavoro e disuguaglianze». La distanza da Bonaccini ma anche dal M5s dei bonus

GIOVANNA FAGGIONATO
ROMA

«Dobbiamo riscoprire una parola fondamentale: redistribuzione». Basta una sola frase, un vocabolo, una promessa che a sinistra non si sentiva da tempo, per spiegare la differenza del programma economico di Elly Schlein rispetto al Movimento 5 stelle dei bonus per tutti e a Stefano Bonaccini che le conteneva la segreteria del Partito democratico.

Il coordinatore del programma economico di Schlein è — forse per mancanza di competenze nel suo entourage più stretto — lo stesso di Enrico Letta, Antonio Misiani. Ma è proprio Misiani a spiegare che la mozione della segretaria «ha maggiore visione di quella del 25 settembre, è più coerente, è un programma economico per il mondo contemporaneo». «Ci hanno criticato perché non c'è la parola crescita, ma la crescita lineare ha portato alla crisi climatica, noi parliamo di sviluppo che è qualitativamente differente. Siamo partiti da tre grandi questioni: clima, lavoro e disuguaglianze, questioni che sono interconnesse fra loro e quindi le abbiamo affrontate insieme», argomenta, ammettendo anche che Schlein ha potuto dire cose che Letta non poteva dire. Un riferimento neanche troppo velato al superamento del Jobs Act. La presa di distanza da una stagione del Pd che la nuova segretaria può, lei sì serenamente, buttarsi alle spalle.

Meno tasse sul lavoro

La mozione con cui Schlein ha affrontato la sfida per la segreteria è molto netta sulla questione fiscale. Attraverso il fisco, dice, vanno ridistribuiti «i redditi e la ricchezza» in modo da contribuire a ridurre le disuguaglianze sociali. Più concretamente l'obiettivo è intervenire superando «la balcanizzazione dell'Irpef e la proliferazione di regimi speciali di favore». Sono i famo-

si regimi sostitutivi, a partire dalla cosiddetta flat tax per i lavoratori autonomi, che si sono moltiplicati negli ultimi anni erodendo in maniera poco trasparente la base imponibile della imposta che porta maggiore gettito al bilancio dello stato. Schlein fa sua una delle battaglie che la sinistra aveva perso ai tempi del governo Draghi: cioè il principio di equità orizzontale, per cui contribuenti con parità di reddito devono pagare lo stesso livello di imposte, mentre oggi oltre ai regimi sostitutivi di tutti i tipi, l'Irpef è anche differenziata tra dipendenti, autonomi e pensionati. Il principio dell'equità verticale, cioè quello per cui chi ha di più contribuisce di più, va esteso oltre l'Irpef: il carico fiscale, dice Schlein, va spostato dal lavoro e dall'impresa «alle rendite e alle emissioni climalteranti».

Plastic tax

In concreto la proposta è portare la tassa di successione a livello di altri paesi europei. A oggi il fisco italiano incassa meno di un miliardo di euro. In Spagna sono poco meno di tre, sette in Germania, più di 13 in Francia. Altra proposta chiara: smetterla di rinviare la plastic tax ed eliminare la montagna di sussidi ambientalmente dannosi, finanziamenti ad attività inquinanti già mappate dal ministero dell'Ambiente ai tempi del Conte II, ma su cui al momento non si è fatto nulla. Agli autonomi al posto della flat tax, viene offerta l'estensione delle tutele e una riforma dell'equo compenso.

La nuova segretaria del Pd prende nettamente le distanze sia dalle politiche anti transizione della destra, sia dalla stagione dei bonus a pioggia del governo Conte II. Gli incentivi per l'edilizia, scrive, devono essere «stabili» ed essere legati al raggiungimento di standard energetici e anche sismici — con il superbonus sono state ristrutturate case con i soldi di tutti anche in zone sismiche e senza prevedere alcun criterio di sicurezza contro i

terremoti. Soprattutto gli incentivi non devono essere uguali per tutti, ma devono essere disegnati «in modo da evitare effetti regressivi e aiutare le fasce disagiate». Criteri diversi anche per il reddito di cittadinanza, che va modificato seguendo le direttive della commissione Saraceno, che prevedeva tra le altre cose di riformarlo a parità di spesa a vantaggio di stranieri e famiglie numerose. La mozione contiene tutti i temi fondamentali per ogni partito socialdemocratico europeo: piani di edilizia residenziale pubblica, investimenti di livello europeo sul fondo sanitario nazionale e su scuola e università, inclusi aumenti degli stipendi per gli insegnanti e per i ricercatori. Tra le tante proposte alcune sono difficilmente comprensibili come il sostegno agli atenei di aree interne e sud Italia in quanto «presidi di cultura e socialità» (è alle università che viene demandato il mantenimento del tessuto sociale di un territorio?).

Pensioni e lavoro

Sul lavoro c'è una presa di distanza nettissima dal Jobs Act e dal decreto Poletti della stagione renziana. Il «nuovo» Pd guarda alla Spagna e alla sua nuova legge per limitare i contratti a termine aprendo un tavolo di confronto con imprese e sindacati (il decreto Dignità del M5s viene ignorato). In più rilancia il modello dei *workers buy-out*, cioè delle acquisizioni da parte dei dipendenti delle aziende in crisi. Schlein propone anche la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Il tema è in cima all'agenda della confederazione dei sindacati europei, ma nel no-



stro paese in crisi ventennale di produttività, rischia di essere derubricato a inaccettabile. «Non si tratta di ridurre l'orario di lavoro per legge, come nella Francia di 35 ore», dice Misiani, «ci sono già aziende che lo hanno messo in pratica, vogliamo incentivare chi già sta andando in quella direzione». Schlein propone di rafforzare l'ispettorato del lavoro, alla cui guida l'attuale ministra Maria Calderone ha voluto l'ex direttore generale dei soliti consulenti del lavoro. Si tratta di un'urgenza sottovalutata: il numero degli ispettori è in calo da dieci anni, nonostante tutti i problemi di sicurezza sui luoghi di lavoro, la necessità di contrastare fenomeni di caporalato ma anche il livello elevato di evasione fiscale sui redditi di impresa.

Le imprese sono citate sette volte nel programma e il modello pur non esplicitato è l'azienda che risponde a tutti i portatori di interesse, non solo agli azionisti. Una definizione studiata ormai da anni nelle *business school*. I vantaggi fiscali per le aziende vengono legati al contributo che possono dare allo sviluppo sostenibile e a criteri di responsabilità sociale di impresa. Le aziende, secondo Schlein, vanno aiutate seguendo un doppio canale: le produzioni ad alto valore aggiunto attraverso incentivi alla ricerca e sviluppo, quelle a basso valore aggiunto, attraverso la tutela dei marchi e del made in Italy. Per la prima volta viene messo nero su bianco che il made in Italy, se è competitivo dal punto di vista dell'innovazione tecnologi-

ca, non ha bisogno di essere protetto. Nel programma viene citata esplicitamente Elettricità futura, cioè l'associazione dei produttori di energia elettrica da rinnovabili che è solo una delle associazioni che compongono Confindustria energia e di certo non la più potente. Ma è con loro che si schiera Schlein, alla ricerca di una sponda in un mondo che non conosce, contro nucleare ma anche contro l'ipotesi di nuove trivellazioni, peraltro bocciata anche dal mercato.

Le partecipate

Il compito dello stato, secondo la neo segretaria, è quello di orientare gli investimenti, anche «rafforzando e coordinando il ruolo nella transizione delle grandi società partecipate dallo stato», che devono diventare sempre di più punto di riferimento della piccole e medie imprese. Lo schema è quello già praticato, anche se non dichiarato, del Pnrr, dove di fatto sono le capofila dei piani di investimento che poi interessano tutte le filiere. L'idea di coordinare le strategie delle partecipate per rafforzare una transizione ecologica che punta prima di tutto sulle rinnovabili, se concretizzata, sarebbe un capovolgimento rispetto ai rapporti di forza odierni. Perché solo l'amministratore delegato di Enel Francesco Starace si è schierato apertamente contro una transizione basata sul gas, ma anche perché le politiche industriali del paese finora sono state decise più dai board delle grandi aziende, sì partecipate ma anche private e quotate, che dal governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUDIZIONI. L'allarme di sindacati e categorie su occupazione e investimenti Superbonus, Cisl: si rischia crisi come nel 2008



Aula della Camera ha respinto le due questioni pregiudiziali presentate da Pd e M5s al dl in materia di cessione dei crediti, con le nuove norme sui bonus fiscali a partire dal superbonus. Astenuto il Terzo Polo. Da parte sua la commissione Bilancio della Camera ha deliberato una indagine conoscitiva sugli effetti macroeconomici e di finanza pubblica derivanti dagli incentivi fiscali in materia edilizia. La prossima settimana saranno sentiti Nomisma, Svimex, Cresme e Censis. Proseguono intanto le audizioni in Commissione Finanze alla Camera. Il decreto è da cambiare, sostengono sindacati e categorie. L'Ance lancia l'allarme: i 19 miliardi di crediti già maturati, se non pagati mettono a rischio 115.000 cantieri, oltre 32.000 imprese e 170.000 lavoratori, più del doppio con l'indotto. La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. [Confartigianato](#) teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro.

Da parte sua il segretario confederale della Cisl Cuccello paventa "un domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Urgente e necessaria l'apertura di un tavolo tecnico". Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese Urso che ha rivendicato la stretta sul superbonus, "macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato", ha detto in un confronto con il leader Cgil Landini, per il quale "è stato un errore dare il superbonus a tutti, ma senza modifiche il decreto metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio". Anche la Uil chiede modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura.

G.G.



Superficie 12 %

Senza Superbonus 115mila cantieri a rischio

Dagli imprenditori ai sindacati sale il pressing per cambiare la norma

di **MARINA ROSSI**

Oggi l'Istat pubblicherà i nuovi dati sui conti pubblici del 2022, incorporando l'impatto dei bonus edilizi e dunque si conoscerà quale sarà il loro metodo di calcolo, ovvero se concentrati nell'anno di attivazione dello sconto o spalmati negli anni. La decisione è cruciale anche per mettere a terra le modifiche al decreto del 16 febbraio che ha finito per tarpare definitivamente le ali al Superbonus e a tutti gli altri bonus edilizi, con lo stop allo sconto in fattura e alla cessione del credito. Modifiche che dovrà fare oramai il Parlamento, dopo che il Mef gli assegnerà le risorse da spendere. Tutte legate agli spazi che si libereranno appunto sul deficit 2023. Dopo che l'Istat farà chiarezza sui conti, ci sarà quindi anche la nuova convocazione del tavolo tecnico al Mef, che ha già riunito una volta governo, categorie e banche sul nodo dei crediti incagliati senza al momento trovare una soluzione condivisa. Le ipotesi sul tavolo vanno dall'utilizzo degli F24 a compensazione dei crediti, estendendolo anche ai correntisti oltre che alle imprese, all'intervento di altri acquirenti, come le partecipate pubbliche, come chiedono a gran voce le categorie.

PIOGGIA DI CRITICHE

L'Ance anche ieri ha espresso "forte preoccupazione per la situazione esplosiva" che si è creata dopo l'approvazione del decreto "che non risolve in nessun modo il problema dei crediti incagliati legati ai bonus edilizi. Si tratta di circa 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati mettono a rischio 115.000 cantieri di ristrutturazione delle case in tutta Italia, oltre 32.000 impre-

se e 170.000 lavoratori, che raddoppiano se si considera l'indotto", ha avvertito il vicepresidente di Ance, **Stefano Betti**, in audizione alla commissione Finanze della Camera. È necessario "consentire fino al 30 aprile l'utilizzo della cessione del credito e dello sconto in fattura e mantenere questo meccanismo per gli interventi nelle unità immobiliari indipendenti, che riguardano nel 2023 le famiglie a basso reddito", chiede invece il presidente di Confedilizia, **Giorgio Spaziani Testa**. Confedilizia chiede, tra le varie proposte, di "permettere l'utilizzo del Superbonus al 110 o al 90 per cento anche per le spese sostenute fino al 30 giugno 2024; prevedere, in capo dei beneficiari, la possibilità di trasformare la detrazione in credito d'imposta; disporre che le detrazioni non usufruite nel corso dell'anno di riferimento possano essere utilizzate in anni successivi". Serve poi, prosegue Spaziani Testa, "mantenere forme di cessione del credito e sconto in fattura per gli interventi di miglioramento sismico e di eliminazione delle barriere architettoniche". La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. **Confartigianato** teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro. **Maurizio Landini**, leader della Cgil, ha riconosciuto che "è stato un errore dare il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito" ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo. Se non modificato, il dl metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edile. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura che "rischia di danneggiare fortemente non solo un comparto, ma un'intera politica, sia economica che ambientale".



Bivio cruciale

L'Istat comunica oggi
il metodo di calcolo
degli incentivi
edilizi
con cui decidere
le modifiche al 110%



■ Giancarlo Giorgetti